

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERPELLANZA N. 1042

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 101 del Regolamento interno
a risposta orale in Aula

OGGETTO: TEMI SENSIBILI A SCUOLA. IL PIEMONTE RISPETTA LA NORMATIVA DEL MIUR?

Premesso che:

- la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, all'articolo 26, recita che: *“Ogni individuo ha diritto all'istruzione. (...) L'istruzione tecnica e professionale deve essere messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli”*;
- la legge 13 luglio 2015, n. 107 (Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti) e successive modificazioni e integrazioni - cosiddetta riforma “La Buona Scuola” – all'articolo 1, comma 16, afferma che: *“Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni”*.

Premesso altresì che:

- il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) ha sottolineato a più riprese il ruolo importante della “libertà di scelta educativa della famiglia”, che può essere esercitata dal singolo genitore, in collaborazione con gli insegnanti, decidendo il piano delle attività da far frequentare ai propri figli. Come specificato, in particolare, con propria nota del 5 luglio 2015: *“la partecipazione a tutte le attività extracurricolari, anch'esse inserite nel P.O.F., è per sua natura facoltativa e prevede la richiesta del consenso dei genitori per gli studenti minorenni e degli studenti stessi, se maggiorenni, che in caso di non accettazione possono astenersi dalla frequenza”*;
- nel riconoscimento del primato educativo della famiglia il “Consenso informato” consiste nel dovere, da parte della scuola, di chiedere l'autorizzazione dei genitori per far partecipare i propri figli a eventuali attività che toccano temi eticamente sensibili.

Rilevato che:

- in Italia negli anni sono emerse alcune criticità in attività extracurricolari promosse in diversi istituti scolastici, laddove sono stati avviati progetti aventi ad oggetto tematiche come l'educazione affettiva e sessuale senza aver opportunamente informato i genitori circa il contenuto, i materiali, gli obiettivi specifici di tali iniziative e le qualifiche degli eventuali soggetti esterni al corpo docenti coinvolti e, quindi, in totale assenza di adeguata autorizzazione dagli esercenti la potestà genitoriale.

Dato atto che:

- il Ministero dell'Istruzione con la nota n. 19354 del 2018 ha imposto il consenso informato preventivo in particolare per quei temi più delicati e sensibili, come affettività, sessualità, educazione "di genere" e molti altri. La stessa nota ha stabilito l'obbligo per le scuole di esonerare gli alunni dai progetti scolastici che non fanno parte delle discipline obbligatorie e per i quali i genitori non esprimono il proprio consenso informato.

Constatato che:

- non tutte le Regioni vigilano che gli Istituti scolastici regionali applichino i principi del consenso informato preventivo nelle attività di ampliamento dell'offerta inerenti temi sensibili.

Considerato che:

- in un corretto rapporto di sussidiarietà e di continuità educativa è fondamentale che ai genitori sia riconosciuto il diritto di scegliere se esonerare i propri figli da quelle attività di ampliamento dell'offerta formativa inerenti a temi sensibili e delicati come l'educazione affettiva e sessuale.

INTERPELLA

la Giunta regionale

- per sapere se, alla luce delle ragioni sopra esposte, questa Giunta in collaborazione con l'Ufficio Scolastico regionale stia monitorando il rispetto della normativa citata in narrativa;
- per sapere se questa Giunta o l'Ufficio Scolastico regionale abbiano ricevuto segnalazioni in merito.